

MICHELANGELO BLASCO VERSUS FERDINANDO FUGA: UNA NUOVA ATTRIBUZIONE PER IL PONTE SUL MILICIA IN SICILIA*

Maurizio Vesco

Ricercatore, Università degli Studi di Palermo
maurizio.vesco@unipa.it

Abstract:

Michelangelo Blasco Versus Ferdinando Fuga: a New Attribution of the Bridge Over the Milicia River in Sicily

The finding at the National Library of Spain of an eighteenth-century engraving of the bridge over the Milicia river, along the coast to the east of Palermo, is a chance not only to shed light on the complex history of the design and construction of one of the main Sicilian bridges, but also to attribute the real paternity rather than to the famous architect Ferdinando Fuga to the lesser-known military engineer, serving the Austrian Crown, Michelangelo Blasco, whose long and successful career is reconstructed: from Sicily, through Milan, Wien and Lisbon, to the uncharted territory of Brazil.

Keywords

Military Engineers, Sicily, Austrian Hapsburgs, Cartography, Bridge

Tra le opere siciliane di Ferdinando Fuga (1699-1782) viene immancabilmente annoverato il ponte sul torrente Milicia (1729-1731), nei pressi dell'abitato di Altavilla, nel tratto di costa compreso tra Palermo e Termini Imerese [fig. 1]: ciò sia per le particolari competenze ingegneristiche che un'opera di tale natura avrebbe richiesto all'ancora giovane architetto fiorentino, sia perché l'ingaggio da parte della Deputazione del Regno, l'alta magistratura preposta, tra le altre cose, alla cura di strade e ponti del pubblico demanio¹, segnerebbe l'inizio della sua attività nell'isola, culminata molti decenni più tardi nel celebre, ma assai discusso, progetto di riconfigurazione della cattedrale palermitana (1767).

È già stato messo in luce da altri studiosi il tormentato andamento del cantiere per la costruzione del ponte, segnato da crolli, contestazioni, polemiche, di cui rimane testimonianza eloquente in un corpus di sei relazioni stese tra il 1730 e il 1732 a firma di diversi tecnici al servizio del Regno di Sicilia, tra cui lo stesso Fuga². In questi rapporti vengono descritti, secondo differenti e talvolta inconciliabili punti di vista, con toni spesso accesi, non solo i problemi statici del ponte, manifestatisi a seguito di una spaventosa ondata di piena del torrente, ma anche le cause che li avrebbero generati: accidentalità o responsabilità, errori progettuali piuttosto che imperizia o persino frode da parte degli appaltatori.

Nonostante le tante avversità che ne avrebbero fune-

stato il cantiere, alla notorietà del ponte progettato da Fuga certamente contribuì l'incisione da lui commissionata a Baldassare Gabbuggiani ed eseguita a Roma nel 1731 [fig. 2], riteniamo oltre che per promuovere la propria immagine di architetto qualificato ed esperto – se ne sarebbe avvalso, come vedremo, appena un anno più tardi –, anche come ulteriore strumento di difesa nell'ambito di un contenzioso destinato a farsi sempre più aspro: a questo potrebbero essere serviti quindi i dettagli di tipo cantieristico aggiunti alla tavola e i dotti rimandi all'edizione di Vitruvio del Barbaro – viene riprodotta, ad esempio, una coclea impiegata per pompare l'acqua dai fossi delle fondazioni – evocati a giustificazione del proprio operato.

Quale ulteriore complicazione di una vicenda di per sé assai complessa, ci tocca segnalare come nel lontano 1956 Roberto Pane avesse già richiamato l'attenzione sulle notevoli differenze, in particolar modo riguardo al sesto delle arcate, esistenti tra il ponte realizzato e quello previsto dal progetto di Fuga per come descritto nella stampa, differenze ricondotte però sino a questo momento a presunti interventi successivi di consolidamento e riadattamento³.

Una nuova incisione, una nuova attribuzione

In risposta ai dubbi tutt'altro che infondati solleva-